

Gruppo Proponente	Quesito	Osservazioni
M5S	Chiede un giudizio sulle proposte che prevedono una maggiore flessibilità sull'età di pensionamento con conseguente riduzione dell'importo della prestazione.	Una riforma che garantisca maggiore flessibilità nell'uscita per pensionamento dal mercato del lavoro è improcrastinabile. Bisogna superare le età di pensionamento uguali per tutti i lavoratori, tenendo conto della gravosità del lavoro, ferma restando un'età minima di uscita. La riduzione dell'importo pensionistico sarà un effetto naturale, fermo restando il calcolo contributivo e i parametri relativi a quest'ultimo, giacché il lavoratore che usufruisce della flessibilità avrà un montante contributivo minore rispetto a quello che avrebbe avuto uscendo all'età prevista a legislazione vigente. Modifiche atte a cambiare questo stato di cose richiederebbero risorse aggiuntive, ma questo è compito del Governo e del Parlamento. In questa sede posso soltanto dire che offrire ai lavoratori che svolgono mansioni più gravose

		la possibilità di andare in pensione in maniera flessibile sarebbe già un ottimo risultato.
M5S	Chiede al Presidente Tridico la sua posizione relativamente al diritto alla ricongiunzione, anche alla luce di quanto stabilito dalla sentenza n. 26039 del 2019.	
Lega	Chiede di chiarire e circostanziare le disfunzionalità che hanno portato alla riorganizzazione e il relativo sistema di valutazione dei risultati.	<p>Nei mesi precedenti la riorganizzazione, ho analizzato a fondo le modalità di funzionamento dell'Istituto. Ciò è avvenuto attraverso un costante confronto con tutti i soggetti interessati, lavoratori e soggetti istituzionali in primis. Si è dunque deciso di adottare un approccio cosiddetto <i>bottom up</i>, in modo tale da poter tenere in considerazione punti di vista che precedente non erano stati esaminati.</p> <p>In primo luogo, mi sono reso conto che il moltiplicarsi delle prestazioni che il legislatore ha posto in capo all'INPS ha fatto emergere l'esigenza di garantire risposte il più possibile concrete e tempestive su tutto</p>

il territorio, tenendo ben presente due obiettivi fondamentali: l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, che richiedevano un riequilibrio centro-periferia e la previsione di una funzione *ad hoc* per salvaguardare i principi di solidarietà.

Il modo in cui era conformata la Tecnostruttura rischiava di non rispondere più adeguatamente alle aspettative e ai bisogni della collettività, in termini di disagio socio-economico, digital divide e innovazione. Accanto a indubbi punti di forza, erano presenti elementi di debolezza che mi suggerivano di gestire la complessità anche attraverso l'adeguamento dell'Ordinamento delle funzioni istituzionali.

Ho dato luogo, quindi, a decine di incontri su temi specifici con dei gruppi di lavoro dedicati, denominati "cellule del cambiamento". All'esito di tali incontri ho avviato, insieme con il Direttore Generale, un confronto diretto con i dirigenti dell'Istituto, divisi a loro volta in tre gruppi di lavoro, in modo tale da poter

comprare le soluzioni proposte, selezionando quei punti di vista che mi sono sembrati maggiormente condivisi.

I risultati sono poi stati sottoposti all'intero Management nella Convention del 10 settembre 2019. Successivamente, mi sono confrontato con il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e con il Collegio dei Sindaci, per avere un confronto rispettivamente sui temi di maggiore rilevanza strategica e sugli aspetti riguardanti i profili di legittimità amministrativa delle soluzioni proposte.

Il lavoro svolto permetterà di mettere a disposizione dell'Ente un prodotto maturo, in grado di assicurare la gestione efficace delle richieste, vecchie e nuove, che ci vengono poste dalla società.

<p><i>Lege</i></p>	<p>Chiede di fornire il testo della diffida legale all'Istituto conseguente alla determinazione n. 119 del 2019, unitamente a ogni elemento informativo e istruttorio all'uopo rilevante nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale.</p>	<p>Per completezza si riporta un estratto della parte conclusiva della nota inviata alla Commissione in relazione alla diffida:</p> <p>Il fabbisogno dell'Istituto in termini di dirigenti di prima fascia si attesta, per determina numero 16 del 17 aprile 2019, avallata dai ministeri vigilanti, in 43 posizioni di prima fascia (42 posti funzione più un posto funzione lasciato libero per prassi per il DG).</p> <p>Con la nuova organizzazione (determina 119 del 25 ottobre) esistono 40 direzioni e due progetti di studio di prima fascia ereditati dalla precedente riorganizzazione che scadranno uno a febbraio 2020 e uno a giugno 2020.</p> <p>Nella precedente riorganizzazione del 2017, esistevano 36 direzioni e 6 progetti di studio di prima fascia più un posto funzione lasciato libero per prassi per il DG, per un totale di 43 posti di prima fascia.</p>
--------------------	---	---

<p><i>Lega</i></p>	<p>Chiede di dare contezza di come il nuovo assetto organizzativo risponda a obiettivi di miglioramento della gestione, secondo indicatori oggettivi e misurabili, e di quali siano le economie attese dirette e indirette, dopo quale intervallo temporale ne sia prevista la verifica e quali siano le conseguenze in caso di mancata <i>performance</i>.</p>	
<p><i>Lega</i></p>	<p>Chiede di indicare se e come si è tenuto conto nella programmazione di periodo dell'attività di ricostruzione delle carriere previdenziali e quali siano le misure correttive specificamente finalizzate rispetto alla riorganizzazione appena definita.</p>	
<p><i>Lega</i></p>	<p>Chiede informazioni sull'implementazione del Progetto nazionale estratto conto dipendenti pubblici (Progetto ECO), come pure lo stato dell'arte dei cosiddetti accordi di collaborazione con le amministrazioni pubbliche sui tempi per la definizione delle domande, che portano entrata contributiva</p>	<p>Per quel che riguarda il Progetto ECO, quest'ultimo ha raggiunto risultati soddisfacenti riguardo a tutti gli obiettivi che persegue. Quanto all'obiettivo denominato di "Completamento Posizioni Assicurate", risultano 5.928 posizioni assicurative "completate" (in termini di memorizzazione e sistemazione). Tra PEC inviate e risposte al fine della</p>

all'INPS, ancora giacenti prima del subentro dell'INPS.

sistemazione delle PA, ad oggi ne risultano 8.262. In generale, l'obiettivo in questione è stato raggiunto e superato. Quanto all'obiettivo consistente nella correzione di segnalazioni e anomalie presenti sulle varie posizioni assicurative, siamo a 49.000 (25.500 relative a PA del MIG, 13.000 relative a PA del MIUR, circa 10.000 relative a PA dei dipendenti Inps ex Inpdap. In merito all'obiettivo riguardante l'acquisizione di decreti ante subentro, risultano 3.600 decreti emanati da MIUR (relativamente a Roma, Milano e Napoli) e MIG e acquisiti per aggiornare le posizioni assicurative. Infine, quanto alla definizione di pratiche ante subentro, sono state definite circa 6.200 pratiche (1.300 relative a ricongiunzioni, 1.350 a riscatti, 3.500 a computi e 320 ad accrediti figurativi).

Riguardo al 2020, citiamo i dati relativi al periodo compreso tra l'inizio dell'anno e metà febbraio: con

esclusivo riferimento all'ambito principale dello smaltimento delle domande ante subentro, sono stati completati poco meno di 2.000 provvedimenti, con circa 650 posizioni assicurative MIUR e MIG interessate e sistemate.

Per quel che riguarda, infine, gli importi finora accertati nell'ambito del progetto, tra computi con parziale riscatto, ricongiunzioni onerose e riscatti è stata raggiunta una cifra poco inferiore ai 10 milioni di euro (9,987 mln di euro).

Nell'ambito del progetto ECO, inoltre, si svolgono altre iniziative di carattere formativo e informativo, quali i corsi di formazione sugli applicativi necessari per la sistemazione delle posizioni assicurative per gli operatori di 100 scuole di Roma (4 edizioni) e per 40 funzionari del Ministero della Giustizia; sono previste ulteriori 2 edizioni per altre 50 scuole di Roma e 2

		<p>edizioni per 50 scuole di Napoli. Sono state svolte e sono in corso campagne informative sugli Accordi con MIUR Roma e con il Ministero della Giustizia tramite: social network, pubblicazione brochure informative e FAQ in Intranet e Internet, messe a disposizione anche delle sedi Inps, delle scuole, delle sedi giudiziarie, dei Patronati e degli utenti. Infine, sono state avanzate diverse proposte di miglioramento delle procedure informatiche, compresa quella di creare un'apposita app mobile per la consultazione dei fascicoli digitali e la consultazione dell'iter delle pratiche e dei provvedimenti.</p>
<p><i>Lega</i></p>	<p>Chiede chiarimenti in merito all'annunciata intenzione di creare un fondo di previdenza complementare gestito dall'INPS, alla luce del relativo impatto sull'intero comparto, o se l'intendimento risulta abbandonato.</p>	<p>L'istituzione di un Fondo integrativo pensionistico pubblico potrebbe costituire un ottimo strumento per colmare il gap fra reddito e pensione. Si evidenzia che l'INPS potrebbe gestire direttamente un fondo complementare a contribuzione volontaria abbattendo le spese di amministrazione, con vantaggi per la fascia debole della popolazione.</p>

<i>Lega</i>	<p>Chiede chiarimenti sullo stato di applicazione della circolare n. 6 del 2020 in materia di riscatto agevolato della laurea: dati quali-quantitativi dell'utenza presa in carico secondo le diverse opzioni di legge (in particolare n. assicurati che potrebbero riscattare i corsi di studio universitari di competenza in tutto o in parte 1° gennaio 1996).</p>	
<i>Lega</i>	<p>Circa le domande di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione, la cd. "pace contributiva", si chiede di fornire i dati più aggiornati disponibili quantomeno al 31.12.2019 su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero domande inoltrate all'Istituto, - quante quelle evase, - su quali gestioni insistono, - quale sia la durata media dei periodi richiesti a riscatto e quale gettito complessivo derivi all'Istituto, - se gli assicurati che hanno trovato accoglimento alla loro domanda pagassero per intero tali oneri, anche per suddivisione territoriale (su base provinciale o 	

	regionale, laddove una maggiore contestualizzazione non sia possibile).	In merito a tale domanda, gli uffici competenti dell'Istituto non hanno effettuato una quantificazione in quanto non richiesta nell'ambito di un procedimento legislativo. La quantificazione degli oneri di un intervento del genere sarà effettuata laddove venga richiesta nell'ambito di un iter legislativo.
<i>Lega</i>	Chiede di chiarire se sia stata fatta una valutazione tecnico-attuariale in merito alla quantificazione dell'onere per un eventuale <u>ampliamento della facoltà ex lege da 5 a 10 anni di riscatto al netto del maggior gettito derivante: se sì se ne chiede evidenza documentale</u> . Se non ancora elaborata, si chiede di valutarlo e di dare informativa di quanto ammonta.	
<i>Fdl</i>	Come valuta la proposta di Fratelli d'Italia di non concedere il reddito di cittadinanza a chi ha avuto una condanna penale grave.	La normativa sul Reddito di cittadinanza, all'articolo 2, comma 1, lettera c-bis), del dl 4/2019, convertito dalla legge 26/2019, prevede, tra i requisiti per il riconoscimento del beneficio, la mancanza di condanne definitive per alcuni delitti intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta. L'Inps è tenuto ad applicare la legge e, di conseguenza, un soggetto, seppur condannato per un grave delitto, ha il diritto al beneficio se la condanna definitiva è intervenuta oltre

dieci anni prima della domanda di Reddito di cittadinanza e se sussistono tutti gli altri requisiti.

Eventuali modifiche alla normativa sul Reddito di cittadinanza sono di competenza del legislatore. Di conseguenza, non sarebbe corretto, da parte mia, esprimermi su singole proposte. In linea di massima, non è da escludere che possano esserci ragioni per escludere coloro che compiono determinati reati dal beneficio, ma, ribadisco, questo è compito del legislatore.

In questa sede ci tengo soltanto a sottolineare che l'esclusione dal beneficio del RdC per determinati delitti non era prevista riguardo a precedenti strumenti di lotta alla povertà, quali il ReI (Reddito di Inclusione) e il preesistente SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva).

<p>Misto-NCI- USEI-C-AC</p>	<p>Chiede quanto costa il sistema INPS</p>	
<p>Forza Italia</p>	<p>REDDITO DI CITTADINANZA. Se può fornire dati, <u>divisi per provincia, del matching atteso tra domande e offerte di lavoro ai percettori del RDC?</u></p>	<p>La competenza in merito a questa domanda non è dell'Inps, ma dell'Anpal. L' Agenzia in questione ha <u>evidenziato che su circa 530mila beneficiari convocati dai centri per l'impiego, all'incirca 40mila hanno firmato un contratto di lavoro dopo aver ottenuto il reddito di cittadinanza.</u></p>
<p>Forza Italia</p>	<p>QUOTA 100. Se può fornire una simulazione delle uscite attese dal settore pubblico per Quota 100, quali <u>interventi si potrebbero mettere in campo per ridurre le uscite dai settori essenziali (sanità e scuola) e quali gli eventuali risparmi attesi da una limitazione delle uscite nel settore pubblico?</u></p>	
<p>Forza Italia</p>	<p>WELFARE. Quali sono gli interventi, anche in termini quantitativi, che si possono mettere in atto per <u>fare diminuire una parte del concorso della fiscalità generale, che ha superato i 100 miliardi, agli interventi di welfare erogati dall'INPS?</u></p>	<p>Anche qui mi corre l'obbligo di precisare che questa domanda non dovrebbe essere posta all'Inps. Gli interventi sulla normativa vigente non rientrano, infatti, tra le competenze dell'Istituto.</p>

Ad ogni modo, ribadisco alcune risultanze del bilancio 2018 dell'Inps per inquadrare più correttamente le cifre alle quali si fa riferimento. Nel 2018, l'Inps ha speso poco più di 318 miliardi di euro per prestazioni istituzionali. Di questa cifra, la parte prevalente (poco più di 266 miliardi di euro) è stata destinata al pagamento di rate di pensione, per la gran parte (211 miliardi) a carico delle gestioni previdenziali e per 50 miliardi a carico della GIAS (gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). Circa 38 miliardi sono stati destinati al pagamento di prestazioni temporanee e altre prestazioni non riconducibili a rate di pensione e 14 miliardi per prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche (quasi esclusivamente indennità di accompagnamento per invalidi civili). In termini percentuali del PIL, il totale delle spese istituzionali dell'Inps nel 2018 si è attestato al 18 per cento. Nel

dettaglio, la spesa per rate di pensione ha di poco superato il 15 per cento del PIL, mentre la somma delle spese per prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche e delle spese per prestazioni temporanee e altre prestazioni non ha raggiunto il 3 per cento del PIL.

Quanto ai trasferimenti dal bilancio dello Stato quale finanziamento a copertura di oneri relativi alla GIAS, siamo effettivamente intorno ai 100 miliardi di euro. 72,7 miliardi sono relativi a oneri pensionistici, 17,8 miliardi a sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni, 8 miliardi a mantenimento del salario, 5,8 a interventi a sostegno della famiglia e circa 2 miliardi per interventi diversi.

